

L'accusa: le telefonate per il figlio

di **Florenza Sarzanini**

a pagina 5

L'INDAGINE LE INTERCETTAZIONI

Le chiamate del ministro per il figlio e i manager con le tangenti dell'1%

dalla nostra inviata
Florenza Sarzanini

FIRENZE Pressioni, interventi, richieste. Sono decine le telefonate del ministro Maurizio Lupi indicate agli atti dell'inchiesta di Firenze che ha portato in carcere l'alto funzionario Ercole Incalza e l'imprenditore Stefano Perotti. E dimostrano come sia stato proprio il titolare delle Infrastrutture a chiedere di trovare un lavoro al figlio Luca, da poco laureato in Ingegneria. Non solo. Almeno in un'occasione lo stesso Lupi si sarebbe speso direttamente per garantire a Perotti un incarico per un appalto pubblico.

È un vero e proprio sistema di potere quello svelato dall'indagine dei pubblici ministeri, coordinati dal procuratore Giuseppe Creazzo, che hanno accertato l'esistenza di una maggiorazione sui lavori assegnati dalla Struttura guidata da Incalza. Secondo l'accusa almeno per essere favorite le aziende dovevano riconoscere ai due manager almeno l'1 per cento della somma incassata. Tenendo conto che Perotti ha gestito appalti per 25 miliardi di euro, si parla di tangenti per almeno 250 milioni di euro. Per questo gli ulteriori accertamenti si concentrano sulla società «Green Field System», ritenuta la «cassaforte» di entrambi. E su quei conti esteri che la fami-

glia Perotti risulta aver movimentato negli ultimi anni.

«Incontra mio figlio»

I contatti per trovare una sistemazione a Luca Lupi cominciano i primi giorni di gennaio 2014. Le numerose conversazioni intercettate dai carabinieri del Ros guidati dal generale Mario Parente, dimostrano che è stato proprio il ministro a chiedere a Incalza di avere un incontro con il ragazzo e poco dopo il funzionario si è attivato con Perotti. Alla fine del mese, tutto è risolto. Il giovane ottiene un incarico in un cantiere dell'Eni dove anche Perotti ha ottenuto la direzione dei lavori. Evidentemente però non è sufficiente. Scrive il giudice nell'ordinanza di cattura: «L'aiuto fornito da Stefano Perotti a Luca Lupi non è limitato al conferimento dell'incarico sopra descritto. Il 4 febbraio 2015 Perotti chiede all'amico Tommaso Boralevi che lavora negli Stati Uniti, di dare assistenza ad un loro ingegnere che al momento lavora presso lo studio Mor e verrà impiegato a New York. E dice: "Lavorerà in una prima fase per lo studio Mor come commerciale per cercargli delle opportunità eccetera. Gli abbiamo dato anche noi un incarico collegato per le nostre attività di direzione lavori, management, te lo volevo mettere in contatto che sicuramente tu che sei una specie di motore acceso qualche dritta gliela

puoi dare no?».

L'amico di Luca

Il «sistema» viene evidentemente utilizzato da Luca Lupi anche per aiutare i suoi amici. Si scopre intercettando l'account di Franco Cavallo, definito nelle conversazioni «l'uomo di Lupi», ma collaboratore stretto anche di Perotti e molto legato ai proprietari della cooperativa «La Cascina». Il 10 novembre 2013 riceve una mail con la seguente nota: «Ciao Franco, sono Paolo, l'amico di Luca Lupi, in allegato il mio CV. domani ti scrivo, grazie mille ciao. Paolo Androni». Tre giorni dopo lui la gira a un amico imprenditore Rizzani de Eccher: «Claudio ti inoltra il CV di un amico del figlio di Mauri interessato a lavorare in Russia/Ucraina. È un bravo ragazzo. Se puoi valutarlo te ne sarei grato. Nel frattempo lo farò conoscere a Giovanni Come sempre grazie Frank». E dopo altri quattro giorni lo stesso testo viene mandato a Giovanni Li Calzi, anche lui indagato con l'accusa di far parte dell'entourage di Incalza e Perotti.

«Ho sentito il ministro»

Nell'ottobre 2013 Perotti e i suoi amici mirano ad ottenere un incarico per la costruzione del terminal del porto di Olbia. Quando capiscono di avere almeno una ditta concorrente si attivano presso il ministero. Le

intercettazioni dimostrano che Lupi interviene direttamente contattando Fedele Sanciu, Commissario dell'Autorità Portuale. Ad occuparsi della pratica è Cavallo. Così il giudice ricostruisce la vicenda: «Il 21 ottobre 2013 Cavallo chiede un appuntamento ad Emanuele Forlani della segreteria del Ministro Lupi. Dieci giorni dopo Perotti anticipa a Bastiano Deledda (responsabile unico del procedimento) che il 12 novembre 2013 sarà in Sardegna con Cavallo per incontrare il capo, alludendo a Sanciu: "Abbiamo deciso di intervenire perché sennò qua...". Cavallo telefona a Sanciu, e, presentandosi come "l'amico di Maurizio". Dice: "È impegnato? Sono Cavallo l'amico di Maurizio quello che l'ha telefonato ieri sera... Lupi... la richiamo dopo, non si preoccupi ci sentiamo dopo perché vengo a trovarla grazie". Lo stesso giorno Cavallo rittelefona a Sanciu il quale subito fa presente che è stato già telefonato dal ministro: "Mi ha telefonato il ministro". Cavallo, nel riferire che ha presenziato a questa telefonata, anticipa a Sanciu che il 12 novembre andrà in Sardegna a trovarlo: "Sì sì so tutto ero con lui, ma noi ci siamo visti, ci siamo già conosciuti sulla sua barca, ero con Maurizio qualche volta. Senta io vorrei venire da lei a trovarla se fosse possibile. Martedì 12, allora mi arrango io e poi, diciamo che



verso mezzogiorno le va bene?». L'accordo viene trovato, l'incarico a Perotti però rimane in sospeso perché nel marzo 2014 Sanciu risulta indagato proprio con LUPI in un'inchiesta avviata in Sardegna e viene sostituito.

I conti svizzeri

Scrive il giudice: «Nel caso in esame una direzione dei lavori ha assunto, grazie a un collaudato sodalizio criminale, la funzione di mero strumento

per far transitare su società e soggetti privati enormi somme di denaro (per compensi non inferiori all'1 per cento dell'importo dei lavori appaltati, ma in molti casi fino addirittura al 3 per cento), prive di sostanziale giustificazione quanto alle prestazioni professionali realmente rese, ed inquadrabili piuttosto nel prezzo di una dazione corruttiva, ossia di utilità illecite in favore del sodalizio medesimo, costituite dallo stesso conferimento dell'incarico».

Proprio per rintracciare questi soldi che, dice l'accusa, sono finiti a Incalza e Perotti, si continua a battere due piste. La prima si concentra sugli affari della società «Green Field Sy-

stem». L'altra porta in Svizzera e in particolare alla Banca Julius Baer & Co. Sa con sede in Lugano, dove Christine Mor, moglie di Perotti, risulta avere un conto movimentato con un trasferimento di denaro in Italia nel febbraio 2014, tanto da essere indagata per riciclaggio. I carabinieri del Ros hanno documentato alcuni viaggi in territorio elvetico della coppia e adesso si concentrano proprio su queste trasferte.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dell'incarico di progettazione per i lavori del porto di Olbia riferendogli che il 12 novembre successivo andrà a parlare con il capo, cioè con il commissario Fedele Sanciu. Lo stesso 31 ottobre 2013, Franco Cavallo telefona a Fedele Sanciu, e, presentandosi come "l'amico di Maurizio", gli accenna soltanto che andrà a trovarlo in Sardegna quanto prima, riservandosi di ritelefonargli con più calma. Egli dice: "... si ... è impegnato? ... sono Cavallo l'amico di Maurizio ... quello che l'ha telefonato ieri sera ... Lupi ... la richiamo dopo ... no ... no la richiamo ... si ... si non si preoccup ci sentiamo dopo perché vengo a trovarla ... grazie". Lo stesso giorno, Franco Cavallo ritelefona a Fedele Sanciu il quale subito fa presente che è stato già telefonato dal ministro ... mi ha telefonato il ministro ... Franco Cavallo, nel riferire che ha presenziato a questa telefonata, anticipa a Fedele Sanciu che il 12 novembre andrà in Sardegna a trovarlo. Egli afferma: "... si si ... so tutto ero con lui ... ma noi ci siamo visti ... ci siamo già conosciuti sulla sua barca ... ero con Maurizio qualche volta ... senta ... io vorrei venire da lei ... a trovarla ... se fosse possibile ... martedì 12 ... allora mi arrango io ... e poi ... diciamo che verso mezzogiorno le va bene? ... comunque io... senatore la chiamo lunedì in modo che lei avrà l'agenda magari davanti ... così ci diamo l'ora insieme ...". Fedele Sanciu rimanda la fissazione di un appuntamento ad una successiva conferma telefonica.

Le carte

Un'intercettazione dei carabinieri del Ros che testimonia il tentativo di Perotti e dei suoi amici di assicurarsi un incarico per la costruzione del terminal del porto di Olbia. Secondo il giudice, queste conversazioni dimostrano che il ministro LUPI interviene direttamente per aiutare Perotti

La parola

SISTEMA

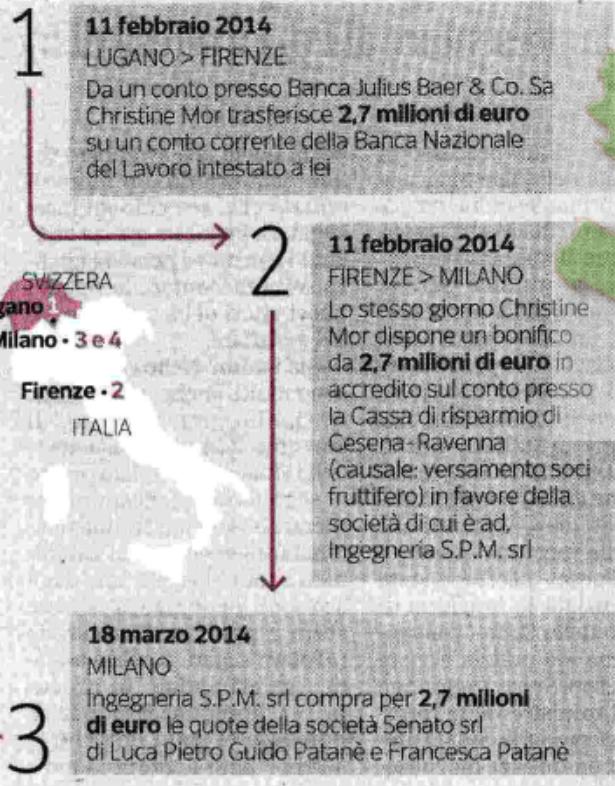
Il nome scelto dai magistrati della Procura di Firenze all'inchiesta su politica e appalti è stato «Sistema». Un modo, già a partire dalla definizione, per far capire che gli atti illeciti che l'accusa addebita alle persone coinvolte non sono episodi isolati o sporadici di malaffare. Ma appunto un «sistema», un vero e proprio metodo per «pilotare» le commesse più rilevanti affidate negli ultimi anni in Italia. Se la tesi della Procura verrà accolta, per la qualità dei coinvolti e gli appalti nel mirino (dalla Tav al Mose all'Expo), verrebbe dimostrata la tesi che un «sistema» corruttivo ha controllato gli appalti nel nostro Paese

“

**Il collaboratore di Perotti:
«Sono Cavallo l'amico di Maurizio...»**
**Il responsabile del porto:
«Sì, il ministro mi ha telefonato»**

La ricostruzione dell'accusa

Ecco come secondo i pm Christine Mor (moglie di Stefano Perotti e ad di Ingegneria S.P.M. srl) avrebbe riutilizzato del denaro derivante da una presunta tangente



I punti

- Al centro delle indagini c'era la gestione illecita degli appalti delle Grandi opere «mediante un articolato sistema corruttivo». In Italia sono state compiute oltre un centinaio di perquisizioni
- Sono 51 gli indagati (tra questi sono compresi pure 4 arrestati) dell'operazione del Ros dei carabinieri di lunedì scorso denominata «Sistema»
- Tra i reati contestati dai magistrati della Procura di Firenze (che conduce l'indagine) ci sono la corruzione, l'induzione indebita e turbata libertà degli incanti
- I magistrati di Firenze indagano su «un valore di 25 miliardi di euro di appalti»
- Secondo l'accusa gli importi degli appalti importanti di alcune tratte dell'Alta velocità e di numerose altre grandi opere venivano gonfiati fino a circa il 40% del loro valore previsto
- I quattro arrestati sono Ercole Incalza (ex capo della Struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture), gli imprenditori Stefano Perotti e Francesco Cavallo, e il collaboratore di Incalza, Sandro Pacella

